

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006421

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006421>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006421>

LOG Id: LOG_0007

LOG Titel: Lettera I. All' Eccell. Signor Dottore Luigi Checchini. Nella quale dà ragguaglio della Città di Smirne, con altre notizie relative alla Città medesima.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de



LETTERA I.

*All' Eccell. Signor Dottore Luigi
Checchini.*

Nella quale dà ragguaglio della Città
di Smirne, con altre notizie relative
alla Città medesima.

Smirne 18. Marzo 1778.

Am. Car.

V Adano da parte i termini di Signo-
ria, e si seguiti quel linguaggio col
quale ci siamo sempre trattati nella
nostra costante, e antica amicizia,
che essendo questo il più sincero, è
altresi il più adattato per trattare di
Notizie Istoriche.

La presente vi darà il primo sag-
gio dei miei Viaggi Asiatici, giacché
posso dire che qui abbiano principio.
Io so quanto siete amante delle cose
orientali, onde per un attestato di
affezione vi fo il primo fra i miei amici,
trattandovi in questa mia della Città di
Smirne dove arrivai il dì 23. Ottobre
1777. e di dove son pronto adesso per

T. VI.

A

2
far vela verso la Capitale di questo Impero Ottomanno.

La Città di *Smirne* è situata alla fine del suo Golfo, e v'è a finire alla mezza schiena di un monte, nella di cui cima esiste un demolito, ma vasto Castello, opera dei Genovesi, e di cui vi parlerò altrove.

Non vedo poi che questa Città Turca meriti alcuna lode particolare, nè che tampoco debba essere d'ammirazione a qualunque Europeo, mediante le sue strette, e pessime strade, le sue abitazioni del tutto diverse dalle nostre, e le quali fatte sono di legname, avendo le mura esterne di terra cruda, e alcune con un intonaco di calce grossolana, mescolato con paglia, e stoppa. I Franchi poi hanno le case loro un poco meglio costrutte, e più stabili.

Recheranno forse un poco di meraviglia i *Besestein*, o siano quei luoghi ove si vendono diverse sorte di mercanzie, i quali altro non sono, che vasti ridotti di botteghe con simetria distribuite, e le quali vengono comprese, e ristrette tutte in un circuito di muraglie, che la sera vien serrato, essendovi diverse porte, il tutto costruito, e fabbricato con giudizio, per difendere tanto valesente dagli accidenti del fuoco, che spesso

3

sogliono accadere in questa Città, come diversi ne sono accaduti nel tempo del mio soggiorno. Anche i *Bazari*, o siano i mercati daranno qualche curiosità, per la diversità non solo dei diversi capi delle robe, ma ancora per la grande abbondanza delle medesime.

La popolazione ascenderà a cento cinquantamila persone. È abitata la maggior parte da Turchi, vi sono trentamila Greci, ottomila Armeni, dodicimila Ebrei, e da tremila Franchi. Un Musselino, ed un Cadi, o sia Molla, uno per il Politico, e l'altro per il Criminale risiedono in Smirne. I Greci, gli Armeni, e gli Ebrei sono *Rajà*, o siano sudditi del Turco, e sono sottoposti al suo Tribunale, e Foro. I Franchi poi secondo la Nazione, hanno i rispettivi Consoli, a cui stanno sottoposti, godendo molti privilegj.

Quello poi che riguarda la Religione, i Turchi hanno diverse Moschee, e diversi Imàm, o siano i loro Preti, i quali si distinguono dal Turbante, o sia *Cauk* (1) I Greci hanno due Chiese

A 2

(1) Hanno poi i loro Dervisce, che sono specie di Religiosi, o siano Cappuccini Turchi essi si distinguono dal *Kauk*, che è formato a guisa di lanterna, lunga, in rotondo, di feltro. Hanno i loro Conventi detti *Tekiè*.

con il loro Vescovo. Gli Armeni una con un Vicario. I Franchi due, una custodita dai Padri Cappuccini, e l'altra dai Padri Zoccolanti; la prima sotto la protezione del Re di Francia, la seconda sotto quella dell' Impero.

Il Venerdì è il giorno del riposo dei Turchi, i quali sono obbligati ad andare alle loro Moschee per santificare la loro festa; il Sabato è quello degli Ebrei; la Domenica poi è festa per tutti i Cristiani; chi vi stia meno attaccato però sono i Turchi, mentre anche il Venerdì travagliano.

Tra lascio di darvi conto delle loro cerimonie Ecclesiastiche tanto dei Greci, che degli Armeni, le quali non si manca di vederle praticare anche in molti luoghi dell' Europa Cristiana. Di quelle dei Turchi non posso per ora dirvi niente, mentre come ben sapete, non è permesso di potere entrare nelle loro Moschee. Accanto a queste vi è un solo *Minerè*, o sia una specie di Campanile di figura rotondo, ma molto stretto, e alto, andando a terminare in cima a guisa di Pergamena, essendovi poco più in su della sua metà una Galleria, in cui sale per ben cinque volte il Sagrestano Turco (1) a chiamare il popolo alla Moschea per orare,

(1) Questo Sagrestano Turco viene detto Muzcin.

una la mattina all'alba , la seconda a mezzogiorno , la terza a ventun' ora , la quarta dopo che il Sole è andato sotto , la quinta a due ore di notte ; lavandosi sempre prima di principiare le loro orazioni , per il che avanti le Moschee vi esistono Fontane d'acqua.

Per quello poi riguarda i monumenti antichi che si ritrovano in Smirne poco , o nulla si osserva , se non che girando tutta la Città di quà , e di là si veggono degli avanzi di colonne superbe , e di marmo non ordinario , come pure dei superbi capitelli , la maggior parte d' ordine Dorico , e Composito , le quali cose sono impiegate a diversi usi pubblici .

In quanto alla campagna , vi soggiungerò , che distante un' ora da Smirne , pigliando la strada per il ponte detto di *Carovana* , si arriva al luogo detto il *Bagno di Diana* (1) per esservi stato un Bagno a questa Dea eretto , ove altro non si vede , se non qualche vestigio di muraglia antica , il quale niente decide , osservandovisi bensì un piccolo laghetto , che ora fa andare sette Mulini per macinar grano . Un poco più in là esisteva il Tempio di Giano , come anche osservò *Mr. Corneille Bruyen* nei suoi *Viaggi*

A 5

(1). Qui si vuole che fosse stato un Ginnasio.

del Levante, ma che al presente niente pur di questo osservasi.

Tutto ciò imparai in occasione che un giorno di Domenica fui condotto a pranzo in un casino colà vicino, non tralasciando nello stesso tempo le osservazioni bottaniche, ove rinvenni diverse piante di *Datura Stramonium*. Qui veddi che usavano di coltivare il *Sesamum*, o sia da noi la Giuggiolena, il di cui frutto viene adoprato a diversi usi da quei Turchi, mettendolo sopra il pane, e sopra diverse cose di pasta, facendone poi una specie di *Torrone* con miele, che chiamano *Helvâ*, come fanno i Siciliani, poco differenti dall' uso di questi popoli.

Sopra *Smirne* resta un vasto Castello opera dei Genovesi, che merita di vedersi, non ostante che restino in piede le sole mura Castellane; osservasi un pezzo di muro antico, fabbrica Romana, *Lapidibus quadratis*. Nell'entrare nel suddetto Castello per una porta principale del medesimo vi si vede sopra un' Iscrizione Greca di caratteri difformati, e vi si vede pure una Testa incassata nella muraglia, di figura più che gigantesca del tutto maltrattata, che volgarmente dicono essere la testa dell' Amazzone *Smirna*, ma altro forse non rassemblerà, se non che qualche testa di Apollo. Dentro

7
poi il Castello si vede la Chiesa antica di S. Policarpo, ridotta in Moschea, ed ora abbandonata.

In distanza poi di un buon miglio osservansi degli avanzi di mura, che denotano aver servito a portar l'acqua in Castello, per il che nel mezzo del medesimo vedonsi molte conserve per custodirla, onde queste miraglie sono proprie degli Acquidotti, fatti ancor questi dai Genovesi. Intorno poi al Castello si veggono diversi altri avanzi di mura, della di cui antichità, e uso non so decidere (1).

Ecco quanto si osserva di antico in *Smirne*. Vi avrei poi dato ragguaglio di quelle del Tempio di *Efeso*, che i Turchi ora chiamano *Aja suluk*, ma non mi è riuscito di poter appagare la mia curiosità, onde nello stato presente contentiamoci di sapere quel tanto, che ci vien lasciato scritto dagli antichi, e da pochi Viaggiatori moderni, e fra gli altri da *Tournefort*.

Passiamo adunque alle osservazioni naturali. La maggior parte dei contorni di *Smirne*, e della *Jonia* ancora, il complesso naturale altro non è, che un ammasso sabbioso mescolato con materia talcosa, e quarzosa, osser-

A 4

(1) Queste mura vuole *Tournefort* che siano gli avanzi dell' Anfiteatro.

3
vandosi anche delle particole vitrescibili, come denotanti vulcani estinti. Quali pietre vengono impiegate, ed adoperate per diverse fabbriche.

In quanto poi ai frutti marini, vi dirò che in abbondanza si pescano i *Solen*, del di cui frutto se ne fa buon uso per le tavole, come pure delle *Pinna*, degli *Echinometra*, dei *Fuscus*, dei *Pecten*, dei *Miuli* di diversa specie, uno *niger*, e l'altro *rufus*, delle *Camæ*, ed altre simili cose. Di Pesci non ho osservato alcunchè di particolare, se non che l'abbondanza.

Di Piante si trova della *Cassia Poetica*, l'*Anagyris foetida*, del *Palinurus*, del *Cistus mas*, della *Sclarea*, del *Trifolium bituminosum*, diversi *Geranj muscati*; non vi manca in alcune parti del *Dracunculus*, ed altre specie comuni. Ma torniamo in Città.

Le conversazioni dei Turchi non le conosco. Quelle degli Armeni sono tanto limitate, che appena non possono chiamarsi conversazioni, mentre ancor essi hanno più del Turco, che d'altro. Non può stare una giovine ove vi sia un giovine ancor non maritato della loro Nazione. Le conversazioni Greche pur queste sono insipide, e a riserva di alcune case che sogliono fare la partita ai *Tre-fetti*, in tutte l'altre restano con la propria famiglia. Là



Donna de São
Dona de São



Donna Armena di Smirne



Donna di Scio



Donna Greca di Smirne

9
non si parla se non di cose insulse. Donne di rado intervengono nella stanza del giuoco, e se si ritrovano non fanno razza se non da loro. Il fumo poi delle pipe affoga un Europeo, che non sia accostumato alla pipa.

Non si può negare, che il vestire alla Levantina non sia del tutto diverso dalle nostre parti, e meriterebbe di farvene una dettagliata descrizione, la quale ometto per la tanta varietà, e diversità dei gradi; solo appagherò in parte la vostra curiosità per quello che riguarda il vestire delle donne, il che potrete osservare negli annessi Figurini, in cui vedrete la maniera di vestire delle donne Greche, e Armene, le quali ultime poco differiscono dalla vestitura Turca, a riserva che esse portano un poco scoperto il fronte, dovechè le donne Turche vanno coperte con tutta quasi la faccia, avendo fuori il solo naso. Vedrete pure la maniera di come vanno vestite le donne di Scio, che per verità è molto curiosa, rassembrando molto gobbe allorchè camminano.

Quanto ai divertimenti di questi diversi popoli in *Smirne*, vi dirò che i Turchi ne hanno pochi, e il principale di essi consiste nel giuoco della *Girida*, che ogni Domenica mattina sogliono ordinariamente fare, nell'esc-

guire il quale vi è qualche differenza da quello che usano gli Arabi della Soria, e già descrittoci nei suoi *Viaggi dal Mariti* nostro comune amico. Ma ecco come qui lo praticano. Si portano dunque diversi *Celebi*, o Signori Turchi a cavallo, e altri di bassa condizione fuori di Smirne un miglio lungo la spiaggia, luogo detto al *Molino*. Qui concorre molta gente di ciascuna nazione, e spesso v' interviene anche il *Musselin*, o sia il Governatore della Città per godere di questo spettacolo, il quale così praticasi.

I giuocatori sono a cavallo, armati di un bastone rotondo, lungo poco più di un braccio, pesante più da una estremità che dall' altra, con più una bacchetta lunga, pieghevole, che chiamano *Scioen*, la quale tiene in cima un rampino di ferro, il che serve per ripigliare il bastone, allorchè gli viene gettato dietro, cadendo in terra, onde per non dover continuamente scendere da cavallo lo riprendono con gran destrezza, ancorchè il cavallo corresse velocemente.

In tal guisa parati, si distribuiscono in due fazioni, o partite, potendo essere da dieci, o dodici per banda, restando in distanza da due tiri d' archibuso; così ritrovandosi, uno di essi nel principio del gioco esce dal

suo posto con dare una corsa , ed arrivato quasi a tiro di potere scagliare il suo bastone addosso di uno di quelli della partita contraria, glielo lancia con tutta la forza per colpirlo in qualche parte, stando tutti preparati per difendersi dal colpo , mentre in principio non si sa contro di chi venga per essere gettato ; scagliato che sia , allora un altro esce infuriatamente per gettargli dietro il suo bastone , procurando di arrivarlo avanti che possa ritornare al suo posto , e così di mano in mano seguita il giuoco , sortendo ora uno , ora l' altro per disfidare gli avversarj ; consistendo la bravura di questo giuoco nel sapersi difendere , e schermirsi dai colpi di quei bastoni che vengono scagliati contro allorchè uno esce in campo , i quali bastoni , o sogliono ripararseli con il bastone medesimo , o pure con lo *Scioen* , o col ripigliarlo in mano , o col piegarsi sul cavallo , e fare civetta in diverse maniere , il che per verità dà piacere agli spettatori , non ostante che vi si scorga in detto giuoco qualche pericolo di avere un di quei Bastoni nella testa , come suol seguire , ed arrivare a quei che ancor dell' arte non ne son maestri , vedendosene peraltro alcuni che si sanno schermire anche da più bastoni che gli vengono gettati nel tempo istesso.

Al tramontar del Sole i Turchi si ritirano ordinariamente alle loro case rispettive, non facendo altro, che oltre all' abbadare ai proprj negozj, fumar, pigliare del caffè, mangiare del riso, e bere dell' acqua, ecco la loro vita.

I Greci poi, parlando di tempo di Carnevale, non tralasciano di fare delle feste di ballo, e di divertirsi. Mi son ritrovato qualche volta in tali feste, e in casa di Signori Greci. Ho osservato, che si contentano del poco; con due lumi fanno una festa di ballo, mettendone uno sopra ciascun cassetton, che sogliono tenere nel luogo del Sofá. Non tralasciano di fare il Minuet alla Francese, e lo ballano pulitamente. Hanno poi un ballo proprio, che consiste in girare in tondo ogni cinque passi, stando in arco eclittico, avendo il Capo del ballo un fazzoletto in mano, che una punta la dà ad una compagna, qual fazzoletto lo tengono in più maniere, e ciò per amoreggiare in diversa guisa con quella compagna, che di mano in mano si cambia, riempiendo sempre il circolo. Il loro principale istrumento è la *Lira*, suonano il *Violino*, e la *Chitarra* ancora; sono molto amanti di ballo, e durano delle giornate intere sempre ballando, e bevendo, e cantando ancora. Usano in

tali feste andare le casate intere ; sogliono tutti stare a cena dagli amici , e dormire ancora , che qualunque piccolo luogo del Sofà serve per distendersi a mucchi , come fanno , stando anche due , o tre giorni senza ritornare a casa propria .

Gli Armeni hanno ancora essi i loro divertimenti , ma limitati ; imitano i balli Turcheschi , vestendosi gli uomini da donna , e come le Baccanti con le nacchere furiosamente ballano , cantando nell'istesso tempo , e facendo nel mentre che ballano mille atti amorosi , e di gelosia , che per verità , essendomi ritrovato in conversazioni Armene , tali osservazioni mi sono sommamente piaciute . Usano anche di passare le serate in cantare delle canzoni Turche , accompagnate dal suono della *Lira* . Non si manca di rinfrescare l'assemblea ora con caffè , ora con vino , e che so io . Gli Armeni l'ultimo giorno di Carnovale sogliono fare dei cenci , paste in tutto simili alle nostre , che ancor queste dispensano . Il loro Carnovale finisce la Domenica sera , non prolungandosi come il nostro insino al Martedì inclusive . L'istesso dei Greci .

Arrivai quì in *Smirne* in tempo di *Ramasàn* . Per non lasciare indietro alcuna cosa di vostro genio ve ne fo

la descrizione . Già il *Ramasàn* altro non è che la Quaresima Turca . Ha principio questa da una Luna nuova , cadendo ora nella Luna tale , ora nell' altra ; nel 1777. cadde nel mese di Ottobre , o per meglio dire nella Luna di Settembre . Danno principio al digiuno allorchè vedono comparire la Luna nuova , sparando allora delle pistolettate per allegrezza . Dall'alba poi sino al tramontar del Sole stanno i Turchi senza pigliare un sorso d'acqua , e senza fumare , molto osservanti del digiuno ; stanno in continuo ozio , divertendosi a contare *Avemarie* , per dir così , con la corona che non tralasciano mai , e che sempre se ne servono per passatempo , come ancora tutte l'altre diverse Nazioni del Levante , dormendo , o spasseggiando per la Città chi non si ritrova avere bottega , o negozj .

Tramontato poi che sia il Sole , e dato il segno dal Turco in alto del *Minerè* delle Moschee , che sono a guisa di Campanili , i quali illuminano nell' istesso tempo . La prima cosa che facciano si è il fumare , e pigliar caffè , e indi mangiare , e bere per tutta la notte se fosse possibile , e usare con le mogli , che non è loro permesso nelle altre ore .

Il Bayram è la loro Pasqua , il

quale seguita per otto giorni . Principia allorchè è terminata tutta una Luna , e si vede la Luna nuova , la quale appena che vedono spuntare , principiano ad annunziarlo con diversi tiri di cannone , accompagnati in seguito da tutte le cannonate dei Bastimenti , che si ritrovano in Porto . Ciò segul la vigilia della festa di tutti i Santi , dopo la mezzanotte ; e la mattina dopo aver fatta la preghiera del *Sabà namas* tutti allegri , ben vestiti , e adorni di fiori freschi nei loro turbanti , con abiti nuovi , e con proprietà , a truppe , e in compagnia non fanno altro che girare in quà , ed in là per tutta la Città , per la campagna , mangiando , e bevendo ; chi a divertirsi in barchetta per mare , andando a bordo ora a un bastimento , ora all' altro . Ecco tutto quanto il divertimento , che ritrovano nelle loro feste , nelle quali non stanno a bottega , serrandosi insino i *Besestein* . Fra loro poi usano di andare ad augurarsi le buone feste , nel qual tempo anche si baciano . Ecco quanto posso dire del *Ramasàn* , e del *Bayrà*m dei Turchi .

La Festa che succede a questa è quella del *Corbàm-Bayrà*m , o sia la festa dei sacrificj , la quale se non sbaglio successe il dì 13. Gennajo passato , avanti alla quale digiunano tre giorni ,

e la quale seguita tre giorni, adempiendo allora ai voti fatti di sacrificare tanti Montoni ec. che dispensano alla povera gente per carità. La loro gran festa poi consiste nell' andare a girare per la Città, e in campagna di quà, e di là, e per mare andando a bordo or di uno, ed or di un altro Bastimento per far colazione, o merenda, come nella festa del *Bayrà*m.

Voi ben sapete generalmente parlando quanto l' uomo sia ingordo dell' oro: sopra una tal cosa appunto voglio raccontarvi quanto mi è accaduto qui in proposito di *Scavatori*, o *Cercatori di tesori*. Dove dimorava vedeva spesso frequentare in casa diversi Greci, e Turchi, che venivano a dire al padrone di casa che nel tal luogo si ritrovava un tesoro, raccontando nell' istesso tempo cento mila istorielle per persuaderlo forse a portarsi con la palla d' oro, che già sapevano che costui teneva per scuoprire se in qualche luogo si ritrova dell' oro, o per meglio dire delle miniere d' oro, ed altro.

Appunto un giorno del passato mese di Dicembre alcuni Greci vennero per pregarlo acciò si portasse a visitare un luogo, ove s' immaginavano che vi fosse nascosto un grosso tesoro. Ma egli si ritrovava malato. Nel discorso avendo io sentito dire, che avevano

trovati dei marmi, e dei mûri antichi, mi venne allora volontà d' andare io stesso per vedere di quello che si trattava, non spingendomi altro se non che la curiosità di poter osservare qualche antichità.

Messomi dunque in battello, dopo aver fatto quattro miglia di mare sbarcai dalla parte meridionale di *Smirne*, ove di un subito si ritrova una Fornace di mattoni, nella quale osservai che con certe pale grosse, e piane di legno ammaccavano i frantumi di mattoni già cotti, riducendoli in polvere per nuovamente impastarli, e formarne mattoni, e questo per scarsezza di terre, mentre questi luoghi sono tutti arenosi, e le montagne sono tutte compatti arenosi, e molto forti, nei quali vi si vedono delle lamelle, e grani spatosi, e talcosi, con miche auree, che un dilettante trova pascolo per appagare la sua curiosità, e da poterne scegliere dei pezzi belli per una collezione d' Istoria Naturale.

Smontato poi dalla barchetta, dopo un miglio di cammino arrivai al luogo, dove credevano, che vi fosse nascosto il tesoro, nel qual tratto di strada non mancai di fare le mie osservazioni bottaniche, osservandovi in quantità la *Pimpinella spinosa*, e

molto *Paliuro*, vedendovisi lungo un fiumiciattolo del *Mirice*, o *Tamarisco*, ed altre piante comuni, che tralascio di nominarle.

Dove poi si supponevano che vi fosse da ritrovare qualche tesoro, mi fecero vedere una lapida sepolcrale lunga due braccia, e larga circa uno, vedendovisi scolpita nel mezzo una Croce rinchiusa da un ornamento fatto a mostacciuoli, che mi parve senz' altro, cosa appartenente alla Nazione Genovese, mentre poco lontano restano le rovine della Città di Smirne, allorchè i Genovesi erano padroni di un tal luogo.

Io poi curioso più di loro, per ottenere il mio intento, o per meglio dire per poter fare qualche scoperta, domandai se vi era qualche Iscrizione, mi dissero allora, che lontano un' ora di cammino se ne trovava una, onde risolsi di andare per vedere che cosa mai potesse essere, nel qual tempo aveva dato ordine di scavare ove avevano ritrovato quella lapide, per poter vedere come andava la cosa per meglio decidere. Il fatto si fu, che mi fecero camminare più di due ore senza trovare l' Iscrizione, il che mi rincrebbe, molto più che mi avevano detto, che conteneva molti versi, onde dopo tanto tempo inutilmente perso, e pasciuto di

19

desiderio me ne ritornai indietro , osservando le istesse piante , ove anche vidi che l'*Asphodelus ramosus* , che in Sicilia nel Settembre era in fiore , quà ancora non aveva persa l' antica fruttificazione , onde vedete la diversità di un clima ad un altro .

Ritornato al luogo primiero per vedere almeno che cosa avevan fatto , veddi che non avevano levato , se non due o tre paletate di terra , dal che niente si poteva scorgere , e domandando loro il perchè , mi dissero che temevano degli spiriti , ma per quanto volesse persuaderli in contrario , non vi fu modo che facessero altro , onde me ne ritornai al mio battello con dir loro , che ritornerei un' altra volta con diversi istrumenti , coi quali si poteva assolutamente vedere se vi era il tesoro .

Per verità se il Turco fosse stato ricco , e il luogo più ameno , e non tanto deserto , non avrei tralasciato questa buona occasione di approfittarmi di otto giorni di villeggiatura a spese del Musulmano . Forse la cosa non sarà tanto incerta , e se così è , gli faccio scavare per venti braccia per vedere se vi esistesse qualche antichità . Questi popoli sono assai creduli , o dipenda ciò dall' ignoranza che li circonda da capo a piè , o dall' ingordigia di possedere dell' oro ; e sono

20
tanto infatuati che nel camminare per la campagna, e osservando qualche pietra fuori del suo luogo, o di singolar forma, subito s'immaginano di esser lì qualche tesoro.

Voglio terminare questa mia con darvi anche qualche notizia sul Commercio di questo paese. Pare che ciò non sia analogo alla professione di un Medico, ma tutto conviene ad un uomo generale nello scibile come siete voi; dunque so che gradirete anche ciò.

Il prodotto del *Cotone* potrà arrivare annualmente a 100. mila ballè, ragguagliate l'una per l'altra a cantara due e mezzo peso di Smirne; sessanta mila di esse servono per il *Ponente*, ed il restante per uso di molte parti della *Natolia*, lavorandolo, e servendosene per molti usi a tutti comuni.

Le macchine che si servono per levare il seme dal *Cotone* sono piccolissime, avendo due cilindri, uno di ferro grosso un soldo di braccio, e l'altro di legno grosso un sesto; alla quale macchinetta un solo uomo travaglia potendo lavorare un cantaro il giorno di *Cotone* lordo, che pulito arriva a quindici oche, mentre due terzi restano di semenza, dandosi un parà per oca ai travagliatori, allorchè è sudicio. La semenza la vendono per

darla a mangiare ai cammelli , bovi ec. A poche centinaja di balle viene levata in Smirne la semenza , mentre la maggior parte la levano alla campagna , ove vi sono *Arbitrj* grandi adetti a tal lavoro .

Usasi molto in Smirne di tingere il Cotone di rosso , qual tinta vien quì detta *Bojaggi* , che si fa con il *Boja*, o sia con la Robbia , la maggior parte della quale viene da molte parti dell' Asia minore ; questa viene impiegata ben fresca , per quanto ho osservato , e ciò molto contribuisce a far risaltare il colore , e renderlo più vivo , come pure rilevò il *Mariti* nel suo *Trattato sulla Robbia* . Io non ho potuto vedere tutto intorno a ciò ; bensì vi dirò che ho veduto pestarla in gran mortaj , e bollirla a fuoco molto grande ; usano poi di mescolarvi per dar corpo al colore del sangue di vitello . Ma passiamo al Prospetto del commercio attivo , e passivo di questa Città col Ponente , secondo le osservazioni quì fatte da me nel mese di Dicembre del passato anno 1777 .



COMMERCIO DI SMIRNE CON IL PONENTE

Anno 1777.

Cotone di Kircagaggi . . .	- Piaftre	38	in 39	il cantaro, il quale co-
Corone di Cassabà - . . .	- - -	- 37	in 38	sta di oche 45.
Cotone fino di Baïndir - . . .	- - -	- 33	in 34	ma in questaz
Corone di Manassia - . . .	- - -	- 31	in 31 1/2	mercanzia vie-
Corone filato della sorte di Naself - . . .	- - -	- 75	in 76	ne a raggua-
Corone filato fino di Seringisi - . . .	- - -	- 67	in 68	gliare oche 44.
— Altra sorte detto - . . .	- - -	- 57	in 58	
Cotone filato rosso Elnobet - . . .	- - -	- 4 1/4	in 4 1/2	l'oca, la quale costa di

dramme 400. e
si ragguglia a
lib. 3. 2/3 Fior.

Scamonda	-	-	-	-	-	Piastre 11	$1\frac{1}{2}$ in	12	l'oca.
Seta di Bruza	-	-	-	-	-	Piastre 31	$1\frac{1}{3}$		il Bacheman, il quale costa di oche una e mezza.
Lana fina	-	-	-	-	-	16	$1\frac{1}{2}$ in	17	il cantaro
Pelo di Capra nero	-	-	-	-	-	5	$1\frac{1}{2}$ in	6	il ceci, il quale co- sta di oche due
Detto rosso	-	-	-	-	-	4	$1\frac{1}{2}$ in	4	$\frac{3}{4}$ il cantaro
Uva passa nera	-	-	-	-	-	4	$1\frac{1}{4}$		il cantaro
Uva passa rossa di Carabunò	-	-	-	-	-	5	$1\frac{1}{2}$ in	5	$\frac{3}{4}$ il cantaro
Fichi secchi di Naselli	-	-	-	-	-	4	$1\frac{1}{2}$ in	5	il cantaro.
Mastice di Scio	-	-	-	-	-	-	-	135	per una cassa.

Voco distante da Smirne si fa qualche
caricato di Grano, il quale si misu-
ra a Chilò, il quale è di oche 27.
par alcuni luoghi littorali di Smirne,
per il prezzo di . . . Piastre 2 1/2

il Chilò.

R I T O R N I

Zucchero in polvere 1° con 2°	Piastre	28	in 29	il cantaro
Zucchero in pane piccola testa	-	35	in 36	il cantaro
Cocciniglia	-	24	1/2 in 25	l'oca
Indico di Francia	-	9	3/4 in 10 1/2	l'oca
Indico Carolino buono	-	6	1/2 in 7	l'oca
Mandorle dolci	-	27		il cantaro
Mandorle amare	-	22		il cantaro
Noce moscate	-	9	1/2	l'oca
Garofani	-	10	1/2 in 11	l'oca
Zinzevero bianco	-	42	in 45	il cantaro
Zinzevero nero	-	20	in 22	il cantaro
Pepe	Parà	58	in 60	l'oca
Pepe garofanato	Parà	80		l'oca
Piombo in piccolo pane	Piastre	8	1/2 in 9	il cantaro

Argento vivo	-	-	-	-	-	-	6	1/2	l' oca
Ferro Fiammingo	-	-	-	-	-	-	9	1/2	il cantaro
Acciajo Veneziano in cassette	-	-	-	-	-	-	12	1/2	il cantaro
Acciajo Fiammingo in piccoli barili di	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ll. 100. il cantaro	-	-	-	-	-	-	10	1/2	in 11
Formaggio Fiammingo	-	-	-	-	-	-	24	1/2	in 25
Butirro Fiammingo in gran barili	-	-	-	-	-	-	26	1/2	in 28
Stagno Inglese	-	-	-	-	-	-	45	-	in 46
Stagno Fiammingo	-	-	-	-	-	-	45	-	il cantaro
Pietra di Malta a bordo del bastimento	-	-	-	-	-	-	8	-	il cento
Panni di Livorno larghi picchi	1	1/4	-	-	-	-	2	1/4	il picco di tutt'i colori
Rasi di tutti colori di p. ord.	-	-	-	-	-	-	2	1/4	il picco
di 2. ord.	-	-	-	-	-	-	1	1/2	in 1 3/4 il picco

Telerie di tutte sorte si vendono con vantaggio.

In Smirne si può caricare dello Smeriglio, che viene dall'Isola di Nazia
nell' Arcipelago.

Le Cafe poi di **Negozio**, che ho qui
èonofciute sono le seguenti .

Olandesi. Vanlenep, e Enslie .
Formoss .
Woghel .

Inglefi. Malthass .

Francesi. Buyé .
Cablàs .
Martin .
Caïoeul .

Italiani. Ghigi .
Gera .

Greci. Canà .
Maurocordato .
Standò .